



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 7 agosto 2009, ricevuta il 12 agosto 2009, integrata, in data 6 febbraio 2013, dalla nota del 5 febbraio 2013, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà del Istituto diocesano per il sostentamento del clero di Padova, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	EDIFICIO STORICO IN VIA SAN FERMO, 78-80-82
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DI PADOVA
sito in	VIA SAN FERMO, 78-80-82
distinto al C.F.	foglio 5, particella 133, subb. 12, 13, 14, 15 (parte comune), 16, 17, 18, 19, 20, 21 (parte comune) e 22 (parte comune);
al C.T.	foglio 89, particella 97;
confinante con	foglio 89 (C.T.), particelle 95 – 96 – 99 e A – riviera dei Mugnai e via San Fermo;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10877 del 26 aprile 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 2193 del 14 febbraio 2013;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	IMMOBILE IN VIA SAN FERMO, 78-80-82
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DI PADOVA
sito in	VIA SAN FERMO, 78-80-82
distinto al C.F.	foglio 5, particella 133, subb. 12, 13, 14, 15 (parte comune), 16, 17, 18, 19, 20, 21 (parte comune) e 22 (parte comune);
al C.T.	foglio 89, particella 97,
confinante con	foglio 89 (C.T.), particelle 95 – 96 – 99 e A – riviera dei Mugnai e via San Fermo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato IMMOBILE IN VIA SAN FERMO, 78-80-82, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 maggio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA
via San Fermo, 78-80-82*"Immobile in via San Fermo, 78-80-82"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà pubblica: Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero****C.T. Foglio 89 Particella 97****C.F. Foglio 5 Particella 133 subb. 12 - 13 - 14 - 16 - 15 (parte comune) - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 (parte comune) - 22 (parte comune)**

L'immobile, edificato in parziale contiguità e compenetrazione con la Chiesa dei Santi Fermo e Rustico, di antico culto, costituisce una delle emergenze architettoniche maggiormente significative di via San Fermo. L'importanza del luogo è testimoniata dalla prossimità a Porta Molino, via romana di comunicazione con i territori del nord e dell'ovest e dall'aderenza alle antiche mura della città.

La costruzione dell'immobile, rappresentato nella "Mappa di Padova" redatta da Giovanni Valle nel 1784, iniziò nel XVIII secolo, finché nel 1905 fu realizzato in stile *liberty* l'apparato decorativo delle facciate. L'edificio poggia le fondamenta sulla porzione ovest della fabbrica medievale della chiesa, della quale restano alcuni lacerti murari, pitture e pavimentazione musiva di epoca paleocristiana. Inoltre l'impianto distributivo interno è fortemente condizionato dalla presenza, nell'assetto planimetrico, del campanile della chiesa e dalla stretta aderenza della cinta muraria medievale a nord e della chiesa seicentesca lungo la parete est. Il tratto di mura interessato è composto da muratura mista, con corsi orizzontali di massi di trachite alternati con corsi di mattoni e altri mattoni o cocci di laterizi, scaglie di trachite o di pietra calcarea a chiudere gli interstizi. Il legante è una malta ricca di calce, con sabbia silicea a grana sottile e grossa.

Il campanile della chiesa era originariamente una torre di difesa ad uso militare posta lungo il terrapieno che cingeva la città, inglobata poi nelle mura cittadine costruite dal 1195, sulle quali venne posta, addossandola alla torre, una garritta per lo stazionamento del corpo di guardia. La torre medievale, di altezza inferiore all'attuale, è stata poi sopraelevata nel Seicento con la costruzione della cella campanaria. Le fondazioni s'innestavano almeno fino alla quota del livello di pavimentazione romana, come è stato attestato durante gli scavi archeologici. La funzione difensiva della torre, posta parallela al terrapieno verso il fiume, è confermata dal ritrovamento dei due archi al piano terra che ne permettevano l'attraversamento. Gli spazi scoperti sono occupati da un cortile a sud-ovest, che era parte del cimitero della chiesa con accesso da via San Fermo, e da un portale con arco gotico (la Porta di San Fermo) che, attraverso le mura trecentesche, immette nella Riviera dei Mugnai.

Il complesso ecclesiastico, di origine romanico-longobarda, viene citato per la prima volta in un atto di affitto conservato nell'archivio capitolare di Padova (datato al 22 ottobre 1111) che testimonia l'esistenza della chiesa, oltre che dell'adiacente canonica, quale abitazione del rettore. Nel 1254 la chiesa di San Fermo viene attestata come "parrocchia" nel quartiere di Pontemolino e nel 1297 è elencata nella decima papale col suo rettore Nascimbene e i chierici Frassinio e Pietro. La decisione radicale per le sorti dell'antica chiesa medievale venne presa dal cardinale Gregorio Barbarigo nella sua visita del 22 gennaio 1671 nella quale segnalò che la chiesa, a una nave coperta da tetto a capriate, con travatura tanto marcata da minacciare imminente crollo: "fatiscente e prossima alla rovina", doveva essere ricostruita.

L'edificio, ristrutturato nel 2005, è a quattro piani fuori terra, e conserva al suo interno otto unità con destinazione commerciale, terziaria e residenziale; struttura orizzontale e di copertura in legno e verticale in muratura. Le facciate esterne sono frutto dell'intervento di Gino Peressutti, il quale realizza un progetto di recupero degli interni e di sopraelevazione di un piano dell'edificio allora esistente, ma non modifica la distribuzione interna, lasciando, quindi,

AR / FDR_verifiche_di interesse_padova_immobile in via san fermo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

invariati i setti murari. Il vano scala viene spostato dall'angolo sud-ovest dell'edificio ad una posizione baricentrica addossando la nuova scala alla parete dell'antica chiesa medievale. Resta quindi riconoscibile la suddivisione della planimetria longitudinalmente in tre spazi: quella ad est, corrispondente alla porzione dell'antica fabbrica medievale della chiesa, quella centrale, corrispondente al vecchio portico della chiesa e quella ad ovest corrispondente all'antica casa del rettore. Peressutti nel 1905 realizza una facciata che corre lungo via San Fermo, riveste il lato ovest dell'edificio e comprende anche la facciata del corpo annesso, edificato a ridosso delle mura cittadine medievali. Il progettista distingue il corpo principale da quello secondario, caratterizzando la facciata principale con un apparato decorativo omogeneo, "girandola" fino ad annettere la prima canna fumaria del lato ovest e proseguendo poi con un'altra facciata improntata a maggior semplicità decorativa, nella quale in luogo delle tre finestre inserite dall'architetto al piano terra, sono stati oggi riaperti i tre archi originari. Peressutti utilizza alcuni riferimenti stilistici già sperimentati nelle sue precedenti architetture (soprattutto nel *Pensionato Universitario Antonianum*, commissionato dai Padri Gesuiti ed edificato fra il 1904 e il 1905) e realizza una facciata tripartita in fase progettuale simmetrica, ed in fase esecutiva allungata verso est fino a toccare la facciata della chiesa, con asse centrale costituito dalle doppie aperture centrali: portoncini d'ingresso al piano terra, porte-finestre con pogggiolo al piano primo e finestre al piano secondo. I pogggioli riportano nelle ringhiere i disegni geometrici, costituiti da due quadrati con fasce laterali e cerchi agli angoli, utilizzati per i pogggioli del corpo laterale e per il cancello di accesso al cortile adiacente. In facciata il piano terra è individuato da uno zoccolo bugnato, mentre una cornice marcapiano divide il piano terra dal primo piano ed una cornice modanata a cordame con staffe individua la separazione tra l'ultimo piano ed una cornice molto aggettante che delimita il tetto a terrazza. I tre ordini di finestre sono contornati da cornici in malta bianca, che risaltano sullo sfondo verde chiaro dell'intonaco sottostante; al piano terra esse sono caratterizzate da semplici profilature lisce, architrave arcuata e inferriate con disegno. Al primo piano le finestre presentano un'elegante cornice costituita, nella parte inferiore, da un elemento geometrico pentagonale, e, nella parte superiore, da una composizione rettangolare con ghirlande ai lati. Quest'ultimo elemento geometrico è raccordato, tramite elementi trapezoidali, con l'ordine di finestre dell'ultimo piano, sovrastate da un'architrave con tre cerchi a bassorilievo.

La morfologia architettonica e stilistica dell'immobile, fortemente condizionata dalla contiguità e parziale sovrapposizione con la cinta muraria cittadina, con il campanile e con le fabbriche medievale e seicentesca della Chiesa dei Santi Fermo e Rustico, costituisce un significativo esempio di architettura civile, arricchito dalla presenza, in alcuni ambienti, di mosaici, lacerti murari e pitture di epoca paleocristiana e successive ed, esternamente, dalla decorazione *liberty* delle facciate, realizzata nel 1905 su progetto di Gino Peressutti.

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004.

(per la bibliografia di riferimento si veda: Mario Bertolami: "Percorso di un'architettura", in Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero - Padova, *La Casa Vicariale dei Santi Fermo e Rustico. Recupero di un'architettura di Padova dall'epoca preromana al Liberty*, Padova, 2009).

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Antonella Ranaldi

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca

AR/FDR_verifiche_di interesse_padova_immobile in via san fermo

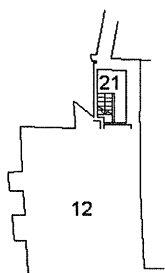


ELABORATO PLANIMETRICO	
Compilato da:	Micheletto Renzo
Iscritto all'albo:	Geometri
Prov. Padova	N. 1862

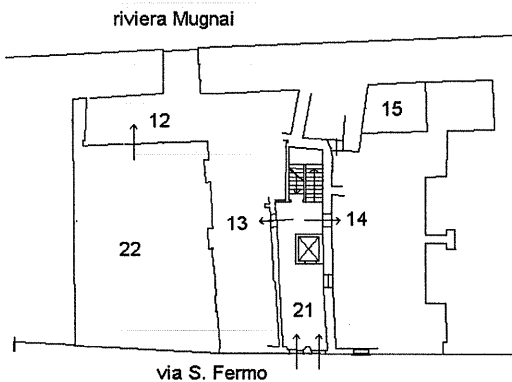
Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio Provinciale di
 Padova

Comune di Padova	Protocollo n. PD0155175 del 06/06/2005
Sezione: F Foglio: 5 Particella: 133	Tipo Mappale n. del
Dimostrazione grafica dei subalterni	Scala 1 : 500

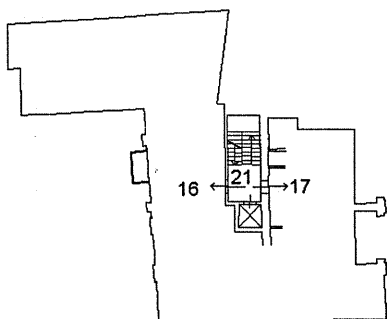
Catasto dei Fabbricati - Situazione al 21/12/2012 - Comune di PADOVA (GZ24) - < Sez. Urb.: F - Foglio: 5 - Particella: 133 - Elaborato planimetrico >



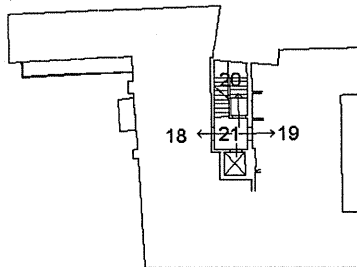
PIANO PRIMO SOTTOSTRADA



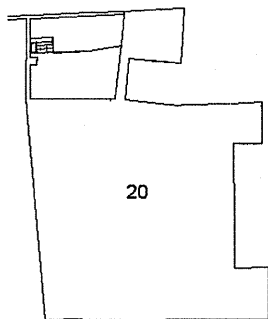
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



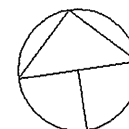
PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO TERZO

IL DIRETTORE REGIONALE CULTURALE PAES. VENEZIA
 (Arch. Ugo SOPRAGNINI)

NORD



Ultima planimetria in atti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

COMUNE di PADOVA
"Immobile in via San Fermo, 78 - 80 - 82"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D Lgs 42/2004



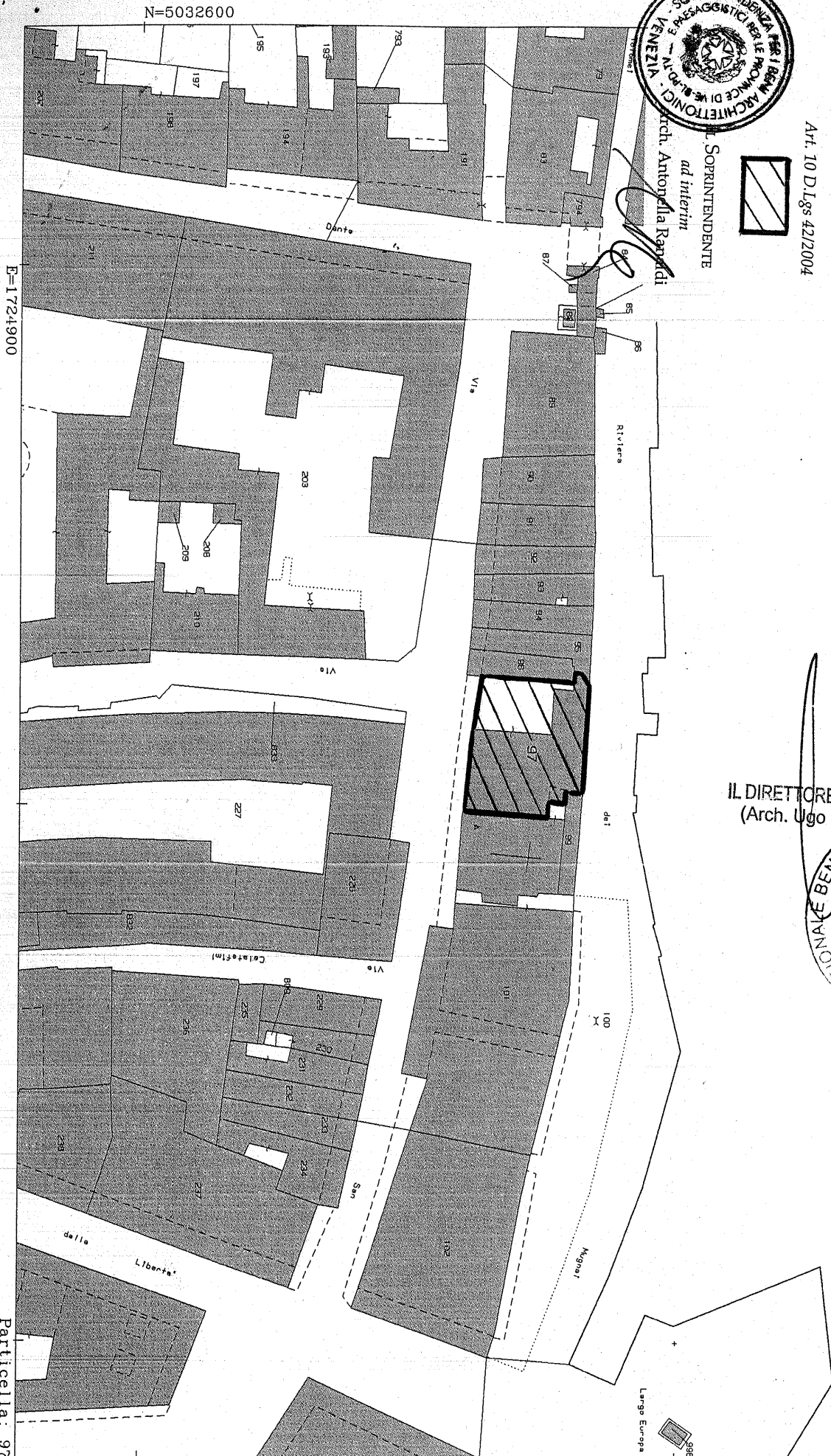
SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Rapaldi

T. ING. CARMELO LA GATTUTA

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORACCI)



Per Visura



N=5032600

E=1724900

Comune: PADOVA
Foglio: 89

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

9-Set-2010 18:14
Prot. n. 621841/2010